

ca un collegamento ferroviario FS con uno dei capoluoghi, Matera (raggiunto però dalla linea Bari-Matera delle Ferrovie Apulo Lucane), anche se da anni si lavora al completamento della Matera-Ferrandina, sul corridoio adriatico, realizzata per circa l'80 per cento (19 chilometri) e in fase di progettazione esecutiva sia dell'attrezzaggio tecnologico sia dell'adeguamento della Galleria Miglionico (circa 6,5 chilometri).

L'unico asse ferroviario regionale è la Battipaglia-Potenza-Metaponto, che attraversa la regione da nord-ovest a sud-est, collegando la dorsale tirrenica alla Ionica: oggetto di un importante e innovativo studio di fattibilità per l'ammodernamento, ha un costo stimato, nella soluzione già approvata dal Cipe, di 792 milioni di euro e Rfi prevede di avviare a breve la progettazione preliminare.

La progettazione (esecutiva) è in corso anche per il potenziamento del corridoio Gioia Tauro-Sibari-Metaponto-Taranto-Bari, destinato a trasformarsi nell'asse portante del traffico merci nord-sud, che nella tratta calabro-lucana è interessato da una serie di micro-varianti (adeguamento delle prestazioni di sagoma e peso assiale).

Interventi di ammodernamento della rete lucana sono in corso anche sulla linea Potenza-Melfi-Rocchetta Sant'Antonio-San Nicola di Melfi.

Quanto alle stazioni, Rfi prevede un investimento di circa 11 milioni di euro sugli scali di Maratea, Melfi, Metaponto, Potenza Superiore e Rionero (6,5 per la manutenzione straordinaria, il recupero architettonico e la riorganizzazione delle aree destinate alla clientela e degli spazi per le attività commerciali; 4,5 per l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento dei marciapiedi, la security e l'informazione al pubblico); oggi sono in corso le valuta-



Schema degli interventi previsti da Rfi in Basilicata

zioni di priorità degli interventi di riqualificazione dei fabbricati e delle aree destinate ai clienti e di ampliamento degli spazi destinati alle attività commerciali e di servizio.

## Elettrico

Nel settore elettrico, la Basilicata ha un ruolo di protagonista assoluto nello sviluppo (mancato) di uno dei più importanti elettrodotti italiani, quello che dalla Puglia dovrebbe portare energia all'area di Napoli, dove esiste un deficit produzione integrabile dal polo di Brindisi e dall'energia importata dalla Grecia attraverso l'elettrodotto sottomarino inaugurato nel 2002 (l'ultima grande opera della rete elettrica nazionale, circa 300 chilometri tra la Puglia e l'Epiro, in Grecia, con un tratto sottomarino di 163 chilometri fra Otranto e Aetos).

L'elettrodotto, lungo 207 chilometri, non è ancora attivo perchè, nonostante sia stato autorizzato già dal 1993 e oggi quasi interamente pronto, presenta un buco di sette chilometri nel tratto fra le stazioni di Matera e Santa Sofia (in pro-

vincia di Caserta), la cui realizzazione è ferma da oltre dieci anni a causa dalla forte opposizione dei comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla, in Basilicata.

Per consentirne la realizzazione, nel luglio dello scorso anno è stato sottoscritto un accordo tra Regione, Provincia di Potenza, i tre Comuni e il Gestore della rete nazionale (Grtn): l'accordo - spiega Vito De Filippo - ha posto fine a una lunghissima querelle e prevede la creazione in territorio lucano di una "media variante" della lunghezza di circa 26 chilometri rispetto ai 16 previsti dal tracciato originario.

La "media variante" a fronte di un lieve incremento dell'estensione complessiva dell'elettrodotto, 10 chilometri su 207 totali, presenta invece impatti si-

gnificativamente inferiori sull'ambiente circostante - continua De Filippo - assicurando rilevanti benefici sulla razionalizzazione del trasporto dell'energia nell'intero Meridione, connettendo le aree di produzione della Grecia e della Puglia alle aree della Campania e della Basilicata, che maggiormente necessitano di energia pregiata.

L'opera è inserita tra quelle definite strategiche dalla legge Obiettivo e ha concluso l'iter autorizzativo preliminare nella Conferenza dei Servizi; l'inizio dei lavori dovrebbe avvenire presumibilmente nel prossimo autunno, con ultimazione nell'estate 2006.

## Idrico

La Basilicata è il principale serbatoio d'acqua del sud, ma soprattutto è la grande protagonista del rilancio delle infrastrutture idriche che sta avvenendo in questi giorni grazie alle procedure e ai finanziamenti della Legge Obiettivo, perchè dopo una stasi di anni, a volte scandalosa (visto il ripetersi di crisi idriche nel Mezzogiorno), oggi



registra sei progetti sbloccati o di prossima attuazione - per un totale di quasi 170 milioni di euro (circa 327 miliardi di lire), e altri due in fase istruttoria - su un complesso di venti progetti inseriti nella Legge Obiettivo (il cui un costo complessivo è di circa 833 milioni di euro, circa 1.615 miliardi di lire).

In particolare, è in corso la gara per il primo lotto delle opere di completamento del potabilizzatore di Montalbano Ionico dell'acquedotto del Frida, Sinni e Pertusillo (un'opera da 16 milioni di euro), mentre per gli altri cinque progetti si stanno predisponendo gli atti di gara: ristrutturazione dell'adduttore idraulico San Giuliano-Ginosa (31,87 milioni di euro); ristrutturazione e telecontrollo dell'adduttore Sinni (18,40 milioni); primo lotto dell'integrazione delle condotte maestre dell'acquedotto dell'Agri (17,28 milioni); la cosiddetta "conturizzazione" completa delle utenze civili, industriali, agricole della regione e misurazione dell'acqua fornita (59,51 milioni); l'adeguamento delle opere di captazione e il riefficientamento delle adduzioni del sistema Noce e Sinni (26 milioni di euro).

Le gare, che dovrebbero essere avviate entro l'anno, sono internazionali e quasi tutte ad appalto integrato, ad eccezione di quello sull'Agri, già a livello di progetto esecutivo.

Le finalità a cui intendono rispondere questi notevoli investimenti sono molteplici - sottolinea Vito De Filippo - e

vanno dall'attenuazione degli effetti degli stati di emergenza idrica che potranno verificarsi, all'attuazione di un sistema di telemisura della quantità e qualità di alcune delle principali reti idriche della Basilicata, dall'integrazione di opere adduttrici e distributrici per alcuni Comuni della Val d'Agri, della valle del Noce e del Sinni, all'incremento della disponibilità irrigua delle aree del Metapontino.

Sono interventi che vanno contestualizzati dentro un disegno strategico responsabile e solidale - continua De Filippo - che considera l'acqua come una delle principali risorse naturali di cui dispone la Basilicata. In tal senso appare un modello assolutamente innovativo, l'articolato sistema di governance, realizzato per regolare la fornitura di acqua alla Regione Puglia avviato con l'accordo siglato tra il Ministero delle Infrastrutture e le Regioni Puglia e Basilicata con cui si stabilisce in maniera univoca il valore relativo al costo dell'acqua e si individuano le parti sulle quali dovranno ricadere gli oneri conseguenti. Tra gli strumenti principali di questo nuovo modello di autogoverno delle risorse si segnalano Acqua Spa ed Acquedotto Lucano, il primo come società a totale capitale regionale ha come missione precipua la gestione delle grandi opere di accumulo regionale, l'altro invece, è una società a capitale interamente pubblico con il compito assicurare il servizio idrico integrato della nostra Regione.

## Gas

Nel settore energetico la Basilicata ospita alcuni fra i più importanti giacimenti di idrocarburi del Paese che a regime assicurerà una produzione di quasi 150 mila barili/giorno, rispetto a una produzione complessiva in Italia che nel 2000



è stata di 380 mila barili/giorno (290 mila di gas naturale e 90 mila di petrolio).

Più precisamente - segnala il Presidente della Regione Basilicata - i due gruppi di concessioni ad avere titolarità estrattiva sono: Eni-Agip, corrispondente al Progetto "Trend 1" in Val d'Agri, che garantisce riserve certe stimate in circa 500 milioni di barili di petrolio equivalente; il gruppo attualmente intestato a Total, con concessioni convogliate nel Progetto "Tempa Rossa", a poca distanza dalle concessioni Eni/Agip, nell'area dell'Alto Sauro, concernenti risorse mineralizzate a olio pesante e riserve certe valutate in circa 120 milioni di barili di olio equivalente.

Si può quindi comprendere - conclude Vito De Filippo - l'entità della produzione petrolifera lucana e in quale misura potrà contribuire alla tenuta del bilancio energetico del Paese.

